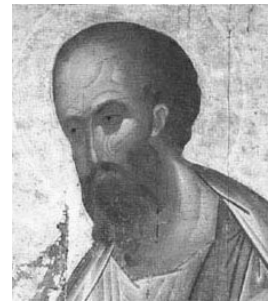


## L'«ANNO PAOLINO»: che fortuna per tutti!

Premessa: dopo aver dialogato tante volte con me, il sig. Rossi oggi prende il coraggio a due mani e si lancia ad intervistare nientepopodimeno che San Paolo di Tarso, consapevole che nessun altro potrebbe spiegarci meglio il perché Benedetto XVI ha chiamato la Chiesa a vivere un intero «anno paolino» (dal 28 giugno 2008 al 29 giugno 2009).



### 1) «ESPOSIZIONE AI GRANDI?» SÌ, GRAZIE!

**Sig. Rossi:** Egr. San Paolo, mi scusi se La importano. So bene che voi Santi in paradiso siete affaccendatissimi con Dio e tra di voi in una girandola di felicità che, lungi dallo stordirvi o stancarvi, vi immerge in un vortice di gioia che cresce in progressione sempre più geometrica. Ma so pure (me lo hanno suggerito, tra gli altri ... colleghi di lassù, S. Giovanni Bosco e S. Teresa di G. B.) che fa parte della vostra felicità anche l'occuparvi di noi ancora quaggiù alla maniera stessa di Dio, vale a dire esaudendo le nostre richieste.

S. Paolo: Che cosa vuoi dunque da me?

**Sig. Rossi:** Che mi spieghi perché Benedetto XVI ha promulgato l'«anno paolino».

S. Paolo: Presto detto. Avendo gli storici fissato la data della mia nascita intorno all'anno 9, il papa ha voluto farmi il grande onore (immeritatissimo in verità) di celebrare, dopo il Grande Giubileo del 2000 per il bimillenario del Signore Gesù, anche il piccolo giubileo del sottoscritto «servo di Cristo Gesù» (Rm 1,1). Egli si propone non tanto, evidentemente, una riscoperta della mia persona quanto delle mie «Lettere», che – al di là di ogni mia previsione! – sono diventate Parola di Dio alla pari dei quattro Vangeli e degli altri scritti nel Nuovo Testamento (solo a pensarci mi vengono i brividi...). Però tu sai bene, sig. Rossi, che vi è nella liturgia (e quindi nella catechesi) uno sbilanciamento a vantaggio dei Vangeli.

**Sig. Rossi:** Cioè?

S. Paolo: Le mie lettere sono spesso proclamate nella Messa della domenica, ma, non essendo coordinate al Vangelo ed alla prima lettura, manca sempre il tempo ai predicatori di spiegarle. Ed io resto il grande sconosciuto! Mi permetti un guizzo di santo orgoglio, sig. Rossi? Non è forse per questa impressionante assenza del mio messaggio nella formazione dei giovani e degli adulti cristiani che troppe volte si vive un cristianesimo incolore/inodore/insipore (e perciò, inevitabilmente infelice!)? Si può essere, infatti, felici quando, a motivo della scarsa conoscenza della mia teologia ci si accontenta di un'adesione debole a «Cristo e Cristo crocifisso» (1Cor 2,2), non preoccupandosi di fare un'esperienza battesimale forte, che generi una vita altrettanto forte?

**Sig. Rossi:** Comincio a capire perché Benedetto XVI così spesso cita il tuo slogan teologico «Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me» (Gal 2,20). Egli la sa davvero lunga: nel mondo d'oggi, caratterizzato dal pensiero debole, e quindi dalla fede debole, dalla morale debole e dalla testimonianza debole egli ci propone una cura ricostituente massiccia di «paolinismo» come l'antidoto più efficace, l'unico capace di farci recuperare la serietà (e la felicità!) della vita cristiana ... Si tratta, in verità, di un confronto mozzafiato, perché noi non siamo della tua stessa tempra.

### 2) TUTTI «AFFERRATI» E FELICI!

S. Paolo: Ma proprio per questo un braciere con la «fiamma paolina» arderà per tutto l'anno nella basilica romana a me intitolata. Da parte mia prometto di impegnarmi a fondo affinché un po' del mio fuoco d'amore passi a voi.

**Sig. Rossi:** E cosa ti auguri che accada a noi durante il tuo «anno»?

S. Paolo: Che davvero anche per voi «accada» Gesù Cristo. Che anche voi vi ritroviate con la vita felicemente spezzata da Lui in due parti, in un 'prima' e in un 'dopo' completamente diversi. Sapete bene come io prima, Gesù Cristo, Lo aversassi fieramente ritenendoLo (in buona fede, evidentemente) un nemico pericoloso di Mosè e dei padri, e quindi da eliminare, ma poi Egli «mi afferrò» (Fil 3,12) benignamente scaraventandomi giù dal cavallo delle mie sicurezze fondamentaliste conformandomi a Sé benedetto. Ora auguro a voi di fare la stessa esperienza: il vostro prima non è, s'intende, quello di averLo perseguitato, ma (forse è peggio) quello di averLo sinora considerato importante, ma non il più importante, e neppure tanto importante che senza di Lui nulla ha senso. Ebbene, con quest'«anno paolino» Gesù Cristo in persona si sta servendo di Benedetto XVI per fare anche a voi il dono stupendo di una vita nuova nella quale a vostra volta vi percepite «afferrati» da Lui e perciò irresistibilmente felici.



### 3) TUTTI «PAOLO DEI NOSTRI TEMPI»!

Aggiungo ancora: se tu, sig. Rossi, così come voi tutti del terzo millennio accetterete «di buon grado e volentieri» di prendere il testimone della staffetta cristiana dalle mie mani e 'vivrete alla S. Paolo', cioè in folle corsa d'amore (io percorsi circa 17.000 Km a piedi o in barca sospinta dal vento!) non solo anche voi diventerete «uomini di fuoco» come me, e perciò indistruttibilmente felici (Rm 8,35-39), ma anche diventerete, ciascuno a suo modo evidentemente, un «Paolo dei vostri tempi».

**Sig. Rossi:** Vale a dire?

S. Paolo: Qualcuno che il suo fuoco interiore non lo trattiene per sé, ma per amore lo appicca agli altri. Non si propose forse questo papa Montini quando scelse di chiamarsi «Paolo VI»? E non disse una volta «Giovanni Paolo II» di sentirsi «costretto» (come me!) a viaggiare per tutto il pianeta per infiammarlo di Gesù Cristo (cfr. 1Cor 9,16)? Sta' bene attento a quanto ti... minaccio in chiusura d'intervista, sig. Rossi: se nessuno vivrà così il mio «anno» questo mondo in tempi brevissimi morirà di freddo.

Paradiso di Dio, 28.06.08 (apertura dell' «anno paolino»)